

seo da Porto, il conte Bonifacio di Sambonifacio, il conte Manfrè da Coltalto, domino Nicolò di Pii, domino Cesare Podacataro et Beneto Ambrusani et altri; et fanno grandissime procure.

Da poi disnar fo Gran Conseio, non fu il Serenissimo, nè vene sier Polo Donado consier più vecchio, vicedoxe sier Gasparo Malipiero e tutti 5 consieri, in zambelloto sier Jacomo da Canal avogador, sier Alvise Bon et sier Mattio Vitturi *etiam* in zambeloto, et fatto 11 voxe.

Fo stridà il primo Gran Conseio podestà a Verona in luogo di sier Marco Loredan, a chi Dio perdoni, el qual poi fè l'intrada si amalò, nè più è ussito di casa, et morite a di 19, hore 18.

In questo zorno a Lio fu fatto la mostra di 250 fanti va a Corfù con il capitano Babon di Naldo, et a farla fu

Et nota. Questa matina andando il Serenissimo in li piati a San Job, ditti fanti col capitano avanti in ordinanza veneno contra per la fundamenta da cha' Tomasini et andono di longo a San Marco per piazza, poi a Lio.

Di Mantoa fo avisi per via del duca al suo orator, con avisi di Zenoa qual li mandò al Serenissimo, sicome ho dito di sopra, pregando fosse chi li manda tenuti molto secreti et saranno qui avanti.

93 *Da Roma, dil Venier orator, di 15 mazo, ricevute a di 19 ditto.* Eri sera fu lettere per via di questi cesarei da Corfù, drizate a la Signoria nostra, per il che ha expedito Piero Raspa corrier, mò terzo zorno il Papa mandò per me, dicendo questi oratori cesarei considerato le cose, temeno che il re Cristianissimo non fazi qualche perturbation a le cose de Italia, et che a questo era di aver qualche pensier, *tamen*, che'l credeva quella Maestà non facesse tal operation in questi tempi, pur disse è bon considerar quel si potrà far. Le 6 galie del baron Sanblancart partirono da Marseia per venir a Monaco, ma restorono in quelli porti vicini per aver visto le galie del Doria, et questo quando quel Signor di Monaco morite. *Etiam* è venuto Francesco monsignor in Salucia et fata la permutation con il Dolfin, pertanto saria bon la Signoria aricordasse il parer suo. Eso orator rispose la illustrissima Signoria desidera la quiete de Italia et il beneficio di Soa Santità et questa Santa Sede; disse il Papa, non li dicemo contra il Turco, et disse l'animo mio è stà sempre disposto di gratificar quell' illustrissimo Dominio, ne le mane dil qual è il dar modo di far simel ef-

fecti. Et che havia lettere dil 23 dil passato da la Corte dil re Cristianissimo del ritorno di domino Hironimo Laschi al re Zuanne ben satisfato et contento dal re. Et disse il suo orator qui ha parlato con Zuan Paulo da Cere et altri capi di guerra che modo hariano a far fantarie, dicendo a questo volemo far qualche provision. Questi oratori cesarei mi ha parlato in conformità dicendo che l' orator è qui in Venetia di questo me parleria, etc. Ozi è zonto in posta monsignor de Villers, venuto a nome del re Cristianissimo, partì da la Corte a di 28 del passato, ha dito al Pontefice, hessendo venuto da quella Maestà monsignor Balanson per nome di Cesare per dimandarli aiuto contra dil Turco, disse quando Soa Maestà sarà rizerecà da Soa Santità, era per venir con 50 milia fanti et 3000 lanze in persona et mandar l' armata sua si de le 16 galie ha in esser, come di nave et barze, et che presto haria quattro altre galie che ora fa far. La qual cosa il Papa li piace et stima molto tal oblation. L' orator del re Cristianissimo, è qui, parlando con mi afferma il suo re non aspirar con arme mover guerra in Italia, et vol star nel suo regno in quiete et riposo et recuperar bona summa di danari, et deva ordine a le cose del regno.

Da Corfù del rezimento et dil Proveditor di l' armada, venute per via di Roma. Saranno scritte qui avanti.

Di Franza di sier Zuan Antonio Venier orator, date a Baiosa a di 15 april, ricevute a di 19 mazo. A li 8 di questo ricevetti lettere di 8 marzo per via di Roma zerca l'imprestedo tolto al clero etc., et fono lettere di 21 di Roma nel reverendo nuntio pontificio, et fo divulgata per questa terra la indignation del papa contra la Signoria nostra per questo. Il re Cristianissimo era a la caza a li 10, tornò, et a li 11 fo da Soa Maestà et li comunicò questo imprestedo tolto. Soa Maestà disse, per mia fede la Signoria non ha fatto male, perchè l' ha bisogno di proveder al suo stato con beneficio de cristiani, e se il Papa non volesse come faressimo noi? Disse havia parlà al suo nuntio, dicendoli che il Papa se ingana che l' avea 70 galie appresso 60 di la Signoria, et li ha dito questo non è vero, la Signoria confina fin in Cipro col Turco, ma quando cristiani fosseno tutti uniti, si faria assà cosse, et volessemo andar in compagnia, in questo caso saria di opinion la Signoria concoresse con li altri, ma non già a questi tempi nè in questo modo. Il Papa se inganna di le so provision. Intendo Barbarossa ha fuste 60, galie 23, et galeote, vol